

Sommario Rassegna Stampa del 21/10/2022

Testata	Titolo	Pag.
IL SOLE 24 ORE	<i>L'associazione dei certificati vara il Codice di sostenibilita'</i>	2

L'associazione dei certificati vara il Codice di sostenibilità

Conferenza Acepi

Le linee guida per «colmare il gap normativo» e dare una bussola al settore

Nuovi standard per quattro pilastri: emittenti, prodotti, metodologia e sottostanti

Morya Longo

Sembra incredibile, ma è così: la monumentale normativa europea in tema di sostenibilità è incompleta. Presenta buchi. Coni d'ombra. Punti lasciati vuoti. Così se il mondo della finanza vuole essere davvero sostenibile, in termini ambientali e sociali, deve integrarla con codici di autodisciplina. Nascono per questo le Linee guida di Acepi (Associazione Italiana Certificati e Prodotti d'Investimento) presentate ieri a Milano nell'evento annuale «Certificate day» realizzato con la collaborazione di Radiocor-Il Sole24 Ore: un Codice di autodisciplina che ha l'obiettivo di «colmare un gap normativo» - spiega il segretario generale Dario Savoia -, di «creare standard comuni» e di «favorire la trasparenza e la comparabilità». Un documento che vuole essere una bussola per l'industria dei certificates, strumenti finanziari che di fatto sono derivati cartolarizzati che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Un documento che vuole guidare verso una sempre maggiore sostenibilità un'industria che cresce: come ricordato da Giovanna Zanotti,

direttore scientifico di Acepi, negli ultimi 5 anni sono stati collocati in Italia 58 miliardi di certificates.

Il punto di partenza è proprio la normativa europea in tema di sostenibilità, che è arrivata - per usare le parole di Luca Ferrais del Mef - «in maniera alluvionale». Questo ha attirato in Europa buona parte della finanza sostenibile, dato che - continua Ferrais - «l'82% degli asset globali dei fondi sostenibili si trova nel Vecchio continente». Ma pur ampia e «alluvionale», la normativa resta incompleta. Proprio qui si inseriscono le Linee guida di Acepi. Il codice di autodisciplina, per stabilire se un certificato è sostenibile, va a incidere su quattro pilastri: gli emittenti (che devono aderire ai principi Onu per l'attività bancaria responsabile e devono avere almeno un rating Esg che indichi rischio medio o basso), i tipi di prodotto (che ad esempio devono avere un positivo impatto ambientale

e di sostenibilità), la metodologia (che deve essere sostenibile ad esempio nell'utilizzo dei fondi raccolti), e il sottostante (che deve soddisfare alcuni requisiti minimi di sostenibilità). L'iniziativa è stata accolta con favore da Alessandra Limosani, responsabile dell'Ufficio prodotti non equity della Consob: «È positiva - sostiene ad esempio - l'esclusione di prodotti a leva e speculativi».

Ma l'attenzione di Acepi alla sostenibilità va oltre le Linee guida. L'intera conferenza ha toccato queste tematiche, con un focus sul sociale e sulla rigenerazione urbana. «Abbiamo scelto di trattare due argomenti molto attuali per l'industria finanziaria: la trasformazione Esg "multi-industry" in atto, che coinvolge trasversalmente tutte le industrie, e l'evoluzione in corso degli obiettivi di sostenibilità», spiega il presidente di Acepi Nicola Francia. L'evento ha visto la partecipazione dell'assessore al Bilancio e al patrimonio immobiliare del Comune di Milano, Emmanel Conte, che ha portato l'esperienza del capoluogo lombardo come città che si muove verso la sostenibilità: dai tanti progetti di riqualificazione allo sforzo per la mobilità sostenibile. È intervenuta anche Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Bei, che ha dettagliato tutti gli interventi (a partire da quelli in Italia e a Milano) previsti dalla Bei nella veste di «banca del clima» che muoverà investimenti totali per mille miliardi in un decennio. Sono intervenuti i vertici di Planet Smart City e Redo Sgr per delineare le frontiere della rigenerazione urbana. E ovviamente gli esponenti dell'industria dei certificates. Tutti con un focus: la sostenibilità.

I NUMERI DEL SETTORE

58

Miliardi

A tanto ammontano i certificates collocati in 5 anni.

70%

Il ruolo delle banche

Il 70% è stato collocato da banche commerciali